

**Terrorismo
Autonomo
arrestato
in Tunisia**

■ TUNISI Claudio Cerica, 34 anni, veneziano, capo del gruppo terroristico «Autonomia operaia organizzata», è stato arrestato in Tunisia e ieri è stato estradato in Italia. Fermato dalla polizia tunisina, Cerica fu accusato di concorso morale nel sequestro e nell'omicidio del direttore del biotecnologico Montedison di Marghera (ing. Giuseppe Taliercio). All'emissione del mandato di cattura Cerica si trovava in Francia e da allora pare non sia più rientrato in Italia, anche se il mandato di cattura è stato revocato in quanto il giovane è stato assolto sia in primo che in secondo grado.

Secondo i familiari che vivono a Mestre, Claudio Cerica sarebbe stato fermato in Tunisia proprio per quel vecchio mandato di cattura internazionale che pare non sia mai stato cancellato. Il giovane - che ormai vive stabilmente in Francia dove si è sposato ed ha avuto un figlio - sarebbe stato fermato una settimana fa, non appena giunto in un villaggio turistico dove aveva prenotato una vacanza.

Il suo trasferimento in Italia, avvenuto ieri a bordo di un Falcon inviato dalle autorità italiane, è stato organizzato in base ad una «procedura accelerata» che testimonia gli ottimi rapporti tra i due paesi.

Questa collaborazione, ha sottolineato Kouki, è divenuta ancora più stretta in seguito alla recente visita in Italia del ministro dell'Interno Habib Ammar.

**L'Unità
Comunicato
del Comitato
esecutivo**

■ Il Comitato esecutivo dell'Unità, ha espresso ai compagni Chiaromonte e Mussi il più vivo apprezzamento per l'opera svolta alla direzione del giornale. Al nuovo direttore, Massimo D'Alema, l'esecutivo ha formulato fraterni auguri di buon lavoro. L'assemblea dei soci, venerdì scorso, ha valutato positivamente il lavoro svolto dal Consiglio in questi tre anni ed ha compiuto un attento esame riguardo gli obiettivi per il prossimo triennio. Armando Sarti è stato confermato, per il periodo '88-'90, presidente del Consiglio di amministrazione. Il nuovo Consiglio è formato da: Silvano Andriani, Luigi Assirelli, Gaetano Arle, Andrea Barbato, Diego Bassini, Roberto Barzanil, Benito Benati, Antonio Bernardi, Sandro Bottazzi, Luciano Calanchi, Vittorio Campione, Paolo Cantelli, Alessandro Carri, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Armando Cosulich, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Raffaella Fioretti, Pietro Folena, Luciano Guerzoni, Enrico Leprè, Emanuele Macaluso, Giorgio Macchiotta, Andriana Mandelli, Ligo Mazza, Fabio Mussi, Franco Ottolenghi, Gilberto Pazzeschi, Gianni Pellicani, Franco Pollitano, Renato Pollini, Mario Quattrucci, Umberto Ranieri, Francesco Riccio, Michelangelo Russo, Armando Sarti, Roberto Speciale, Lalla Trupia, Walter Veltroni, Pietro Verzeletti, Davide Visani, Roberto Vitelli, Paolo Volponi.

Migliaia ai funerali della studentessa stuprata e assassinata in Calabria. La ragazza fu abbordata e inseguita prima d'essere «catturata»

**L'omicidio di Roberta,
fermati 4 giovani**

Per lo stupro e l'omicidio di Roberta sono indiziate quattro persone. Tre fratelli, incensurati, sono stati fermati dalla polizia. I carabinieri hanno fermato un pregiudicato. «Non si può escludere - ha detto il sostituto procuratore della Repubblica di Paola dottor Fiordaliso - che alla fine le due indagini possano confluire in una sola». Migliaia di donne e giovani hanno partecipato ieri al funerale di Roberta.

ALDO VARANO

■ COSENZA Un lunghissimo applauso ha salutato la bara di Roberta quando è uscita dalla chiesa di Commedia di Rende. L'applauso è partito dal mare di giovani e donne che non erano riusciti a prender posto dentro la grande Chiesa moderna, stipata all'incirca di 1.500 persone. Un applauso carico di commozione e di rabbia per un delitto ed una violenza atroci a cui la città non è e non vuole abituarsi, che si è smorzato solo quando il carro funebre è partito verso Celico, il paesino della provincia di Cosenza dove Roberta verrà sepolta nella cappella di famiglia.

Aracavata, l'università frequentata da Roberta. Roberta era molto conosciuta. Punto di riferimento per gli amici della sua età, viene ricordata da tutti come una ragazza aperta, disponibile, impegnata negli studi, nello sport e nel gruppo folklorico di cui faceva parte.

Intanto gli inquirenti stanno lavorando affannosamente per ricostruire la dinamica dell'infame violenza ed hanno già accumulato indizi «forti, molto forti». Tanto da farsi sperare - dicono al commissariato di Paola - di poter mettere le mani sull'assassino, o meglio, su tutti i colpevoli. C'è la convinzione che nell'omicidio siano implicate più persone e che la ragazza sia stata uccisa in un posto diverso da quello in cui è stato ritrovato il cadavere. «Quel punto - si sostiene - è troppo scosceso per praticarvi una violenza». L'autopsia, inoltre, ha accertato che Roberta si è opposta con tutte le sue forze al violentatore che, per impedire di urlare, l'hanno semioffocata infilando in bocca due spal-



Centinaia di persone hanno partecipato a Cosenza ai funerali di Roberta Lanzino

violentatori. Sentitasi intrappolata Roberta può avere fatto qualche manovra maldestra scivolando oppure, addirittura, i suoi aggressori potrebbero averla bloccata. Camioncino e 131, secondo gli inquirenti, avrebbero organizzato un crudele gioco tipo arancia meccanica stringendo a tenaglia il motorino fino a bloccare la ragazza. Non tutti i fratelli Fregella sono accusati dell'omicidio. La ragazza potrebbe essere stata stuprata ed uccisa da due sole persone, mentre gli altri fermati potrebbero essere intervenuti in aiuto quando la ragazza era già morta per collidere il cadavere e co-

**Per Marco Fiora
appello
di 120 deputati
e del telefonista
dei sequestratori**

Il «telefonista» della banda che da 17 mesi tiene in ostaggio Marco Fiora, di 8 anni, ha rivolto un appello ai rapitori dal carcere di Torino dove si trova da 4 mesi. Ecco il testo: «Agazio Garzaniti formula l'invito più pressante a coloro che tengono sequestrato il piccolo Marco Fiora affinché lo liberino al più presto restituendolo ai suoi genitori». L'uomo, durante l'ultimo interrogatorio al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica, Franco Giordana, ha espresso il desiderio di lasciare un messaggio ai banditi Garzaniti - che conosce la famiglia Fiora da tempo e in particolare il padre del bambino, il commerciante Gianfranco Fiora - avrebbe fatto, nel corso di questi mesi, importanti ammissioni. La vicenda di Marco Fiora è al centro di una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia presentata da 120 deputati di tutti i gruppi tranne il Msi. Primi firmatari i comunisti Luciano Violante e Wilmer Ronzani e la demoproletaria Bianca Guidetti Serra.

**In mostra
a Messina
l'auto più lunga
del mondo**

per essere uno dei fornitori più qualificati di autoveicoli al cinema. L'auto è lunga 18 metri, si muove su sedici ruote e può trasportare oltre 30 persone alla velocità di 100 chilometri orari assicurata da due potenti motori Cadillac. Fra le altre caratteristiche che la rendono degna di figurare nel Guinness dei primati, ci sono una piscina, un eliporto e un letto con materasso ad acqua, «il sogno americano», che viene per la prima volta in Europa, costa un milione di dollari ma non è in vendita; viene noleggiata per 10mila dollari al giorno.

**Aurelia: incendio
interrompe strada
e ferrovia
per tre ore**

Mortellina, nella tenuta di Tombolo. Le fiamme si sono originate forse per autocombustione, dalle streglie a ridosso della ferrovia, e quindi si sono estese minacciando il bosco di Coltano: per evitare che si propagasse alle piante di alto fusto sono intervenuti in forze i vigili del fuoco di Pisa e contingenti del corpo forestale e delle guardie del parco di Migliarino, dei carabinieri e della polizia stradale.

**Vendute
da Beretta
le armi
per la strage
della nave greca**

dall'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni sul traffico internazionale di armi attuato attraverso il sistema delle triangolazioni e, in particolare, nell'inchiesta stralcio relativa a Piersergio Beretta, 82 anni, titolare dell'omonima ditta di armi.

**Toma
in commercio
il farmaco
contro l'acne**

Le mitragliette «M12» Beretta usate dai terroristi arabi per compiere la strage il 12 luglio scorso a bordo della nave greca «Città di Poros», fanno parte di alcune partite che, tra il 1973 e il 1974, vennero inviate in Libia da porti di Chioggia a Marghera. E quanto emerge dall'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni sul traffico internazionale di armi attuato attraverso il sistema delle triangolazioni e, in particolare, nell'inchiesta stralcio relativa a Piersergio Beretta, 82 anni, titolare dell'omonima ditta di armi.

**Mare pulito:
semila controlli,
tremila multe
e denunce**

Seimilacinquecentotrenta controlli effettuati, 1.518 persone denunciate dall'autorità giudiziaria, 1.503 contravvenzioni elevate: questi i risultati della prima fase della campagna «mare pulito '88» che il nucleo operativo ecologico del ministero dell'Ambiente ha svolto tra aprile e luglio '88, in collaborazione con i comandi delle stazioni dell'Arma dei carabinieri su tutto il litorale italiano. In particolare - informa un comunicato del ministero dell'Ambiente - sono stati controllati depuratori, collettori, industrie, aziende agricole, alberghi, stabilimenti balneari ed altro in oltre venti province.

GIUSEPPE VITTORI

**Marocchino violenta
in chiesa a Roma
ragazzo cardiopatico**

■ ROMA. Lo ha notato che si avviava verso la chiesa di San Lorenzo al Verano, da solo verso sera. Lo ha infastidito, rivolgendogli parole pesanti. Poi ha iniziato a minacciarlo e dalle parole è passato ai fatti: l'ha riempito di botte, rompendogli il setto nasale, l'ha rapinato dei portafogli, infine l'ha violentato. Questa storia di stupro ha come vittima un uomo, G.L., ventitreenne e handicappato, aggredito da un immigrato nordafricano nel luogo davvero meno immaginabile: il sagrato di una chiesa, a Roma. Ma la sua brutta avventura il ragazzo romano l'ha raccontata alla polizia solo a stento, ancora in preda allo choc. Sanguinante, reso muto dal trauma, G.L. è stato raccolto da una volante della polizia e trasportato al pronto soccorso del Policlinico Umberto Primo.

Solo lentamente è riuscito a trovare le parole per raccontare la sua storia agghiacciante. Alle nove di mercoledì scorso, G.L. si era incamminato per raggiungere la parrocchia di San Lorenzo, a due passi dal Verano, dove spesso andava a passare le ore libere. Voleva sapere del torneo di calcio, incontrarsi con gli altri ragazzi. Mentre attraversava il sagrato della chiesa è stato notato da Hassan El Battal di mestiere «pulisci vetri» agli incroci delle strade, marocchino, abitante ad Ardea, l'ha notato subito. L'uomo era lì da tempo, come altre volte aveva bussato alla porta della parrocchia per mangiare, per avere un piatto caldo.

Ed ecco che per il giovane, affetto da handicap e da cardiopatia, quel luogo amico si trasforma all'improvviso nel teatro di un'orribile avventura. Il giovane immigrato gli si è avvicinato e gli ha rivolto parole pesanti. Lo ha aggredito, gli ha riempito la faccia di pugni, gli ha rubato il portafogli di «Gucci» con diecimila lire dentro. E l'ha violentato, lasciandolo solo e sanguinante. Disperato, G.L. ha tentato di arrivare a casa. Lo ha trovato una volante della polizia che l'ha trasportato d'urgenza all'ospedale. Qui il ragazzo è stato sottoposto alle lesioni e la frattura del setto nasale. Il medico ha accertato la violenza subita.

Per il giovane marocchino sono scattate subito le manette. Gli agenti della polizia lo hanno trovato nascosto in un portone, poco lontano dalla zona della chiesa con in tasca ancora il portafogli di G.L. «Non abbiamo sentito nulla - ha commentato un frate in sacrestia - a quell'ora stavano celebrando una funzione liturgica».

Del resto, ed anche questo è nuovo, si potrà costruire di più quanto più il proprietario dell'area parteciperà all'opera di recupero e quanto più edifici servirà. In particolare saranno concessi «premi volumetrici» a coloro che costruiranno impianti per la cultura, lo sport, il tempo libero.

Certo non c'è nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale la volontà di favorire una fuga dell'apparato produttivo dalla città incentivando operazioni di speculazione fondiaria. C'è infatti un pezzo di città che si libera perché vecchie parti dell'apparato produttivo sono ormai obsolete o perché altri settori si sono modificati radicalmente e hanno bisogno di pochi spazi.

Ma l'utilizzo delle aree dismesse deve essere anche l'occasione per rinnovare l'apparato produttivo milanese. Sono 7 le aree di trasformazione strategica previste, il

Un film nel giallo della skipper

**«Pippo» dal giudice
Scagionerà Diana?**

L'ex Rambo dirà: «È stata Diana, per gelosia, ed io non sapevo nulla», o il giallo del cataramaro avrà anche oggi una svolta? Per la prima volta Filippo De Cristoforo compare davanti ad un magistrato italiano. Per lui sono pronte molte domande, innanzitutto questa: perché ha telefonato a Pieter prima della partenza, dicendo che sulla barca sarebbero stati solo in tre?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ ANCONA. È questo, forse, il giorno della verità. L'uomo di 34 anni che «non vuole più essere chiamato Rambo» appare oggi per la prima volta davanti ad un magistrato italiano per raccontare la sua verità. Dopo giorni e giorni di interrogatori agli altri imputati, Diana e Pieter, dopo avere raccolto decine di testimonianze e aver visionato ieri un filmato girato a bordo del cataramaro in fuga, il sostituto procuratore Marcello Monteleone cercherà di capire se Diana ha detto la verità («Sono stata io ad uccidere Annarita, perché voleva sedurre il mio uomo») o se ha mentito per salvare il suo Filippo, forse su sua stessa richiesta.

Filippo De Cristoforo, immediatamente dopo l'arresto, avrebbe confessato. Ma subi-

tamento di cadavere. Ma il magistrato, su questa versione dei fatti che accolla tutte le responsabilità sulle spalle di una minorenne, ha dei dubbi, e cercherà di avere risposte durante l'interrogatorio di oggi. La chiave del tragico giallo può essere trovata nelle dichiarazioni di Pieter, il «terzo uomo» salito sul cataramaro. Ha dichiarato, in Italia, di non sapere nulla nemmeno del furto della barca, immaginarsi cosa poteva sapere dell'assassinio della sua legittima proprietaria. Ma alla polizia di Firenze avrebbe dichiarato di aver ricevuto una telefonata da Filippo, il giorno prima della partenza del cataramaro da Pesaro. «Vieni, faremo un lungo viaggio io, tu e Diana». Se confermata (e non si sa se la conferma è arrivata anche dagli interrogatori di Pieter, che ieri è stato tolto dall'isolamento) questa telefonata può essere la prova della premeditazione.

Molte domande saranno poste poi sulle lettere adeguate usate da Filippo per dare un nome nuovo al cataramaro in fuga. Quando le ha acquistate? A Porto San Giorgio la barca aveva già il nuovo nome.

Le scritte sono state acquistate prima della partenza? Il magistrato ha interrogato gli amici di Annarita, che avevano preso parte alla preparazione del lungo viaggio, per conoscere il più possibile su tutto ciò che era stato messo sul cataramaro. Le armi usate per il delitto (un coltello ed un'altra arma simile ad un'accetta) sono state trovate. Si vuol conoscere il tipo di arma usata, per sapere se con questa Diana Abbate potuto o no infliggere al capo di Annarita ferite tanto profonde. Ma gli amici sono stati chiamati anche per parlare della ragazza, delle sue abitudini. «Non era certo una «vampira», una donna che scatenava gelosie in tre ore di viaggio».



Filippo De Cristoforo

**Un'indagine della Doxa
Più di metà degli italiani
soffre d'insonnia
Più colpiti donne e anziani**

■ ROMA. Metà degli italiani (51%) soffre d'insonnia. Una persona su due ammette che gli capita - almeno raramente - di avere difficoltà a prendere sonno oppure a riaddormentarsi dopo essersi svegliato durante la notte. Lo rivela un sondaggio della Doxa condotto su un campione di 1.980 italiani dai quindici anni in su.

Gli insonni cronici sono molti di meno, ma raggiungono sempre un buon 20%, come dire che per un italiano su cinque l'insonnia è ricorrente.

Molto più colpite da questo disturbo - che impedisce l'adeguato recupero delle energie spese nella giornata - sono le donne. Soffrono infatti d'insonnia il 42% degli uomini ed il 59% delle donne.

Il tipo di insonnia serale (non riuscire ad addormentarsi andando a letto) è solo un po' più diffuso di quello notturno o mattutino (svegliarsi anticipatamente e non riuscire a

riaddormentarsi). Entrambi sono tuttavia molto diffusi: il 21% del campione soffre solo del primo tipo, il 17% solo del secondo ed il 13% di tutti e due.

La difficoltà di prendere sonno e di fare lunghe e ristoratrici dormite - conferma l'indagine Doxa - cresce con l'età. Quelli che non soffrono (poco o tanto), passano dal 37% sotto i venticinque anni al 64% oltre i 55 anni. Le percentuali corrispondenti per quanti ne soffrono spesso è rispettivamente del 12% e 32%.

La crescita dell'insonnia con l'età non è uniforme per le due sessi: più regolare e progressiva per gli uomini, registra invece per le donne, un'impennata dopo i quarant'anni ed aumenta ancora a cinquanta e sessanta anni.

I giovani - rivela l'indagine - soffrono soprattutto d'insonnia serale mentre gli anziani conoscono di più quella notturna e mattutina.

L'amministrazione comunale di Milano presenta il piano per utilizzare i 5 milioni di metri quadrati di aree dismesse

Sulle vecchie fabbriche il verde

Le aree industriali dismesse a Milano sono circa 5 milioni di metri quadrati, una fetta importante della città per la quale la giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde ha presentato ieri le linee programmatiche sul loro utilizzo che cambierà per buona parte il volto della città. Per metà saranno destinate a verde ed a servizi, senza però rinunciare al mantenimento del carattere produttivo della città.

GIORGIO OLDRINI

■ MILANO. Il sindaco Paolo Pillitteri, il vicesindaco Luigi Corbani e l'assessore all'urbanistica Attilio Schemman si sono presentati ai giornalisti e poi in Commissione urbanistica con due volumi e una cartina illustrativa per spiegare quali sono le linee che l'Amministrazione comunale propone per affrontare il complesso problema delle aree dismesse.

Cambierà il volto di Milano con quei 5 milioni di metri quadrati cui vanno ad aggiungersi 1.650.000 di altre aree

cali e sociali, nonché i diversi settori dell'apparato comunale.

«È un modo aperto di lavorare - ha sottolineato Schemman - che varrà anche quando da qui a novembre in una serie di incontri e dibattiti dentro e fuori il consiglio comunale preciseremo la proposta e la appoveremo definitivamente».

Diverse sono le aree dismesse, per dimensioni, per collocazione nella città, per stato attuale degli edifici, per livello di progettazione. Ma un primo punto comune c'è ed era stato deciso quando a dicembre si costituì la giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde: complessivamente la metà di queste aree sarà destinata a verde ed a servizi e dove si provvederà a ricostruire, sia edilizia residenziale che produttiva, le volumetrie saranno comunque inferiori a quelle attuali.

che si liberano da funzioni varie, dal carcere di San Vittore ad alcuni scali ferroviari, al centro di autotrasporto. Maggioranza ha saputo affrontare un problema tanto complesso e lo ha fatto in un modo nuovo. Il secondo volume presentato ieri è costituito infatti dai pareri e dalle idee che sul tema hanno espresso, su richiesta dell'amministrazione comunale, urbanisti, economisti, sociologi ed associazioni, organizzazioni sinda-

**Vittima una turista romana
In cinque sul Gargano
sequestrano per 20 ore
e stuprano handicappata**

■ FOGGIA. Sequestrata per un'intera giornata, violentata, malmenata da cinque uomini, fra cui due minorenni. La vittima stavolta è anche portatrice di handicap: è una giovane laziale, Marina Fiorelli di Campagnano di Roma, ventisettenne, incorsa nella tremenda avventura mentre era in vacanza sul Gargano, a Vieste. I suoi stupratori sono già stati arrestati: si tratta di Emilio Carbonelli, Antonio Conte e Giovanni Rignanesi, tutti e tre sui 25 anni e abitanti nell'entroterra foggiano, e di due ragazzini dei quali, com'è legge, non sono state fornite le generalità.

L'incubo della ragazza di Campagnano comincia dunque la sera di martedì: sono le undici, lei prende il fresco nei giardini comunali di Vieste, quando le si avvicina Emilio Carbonelli. Quattro chiacchiere, poi l'invito ad andare in discoteca, e la ragazza accetta. Salgono sulla Fiat 128 del suo uomo, ma a mezza strada lui si ferma: ha visto due ragazzini, uno dei due è suo nipote, e li invita a salire in macchina. L'obiettivo non è la discoteca promessa alla ragazza, ma un casolare alle porte del paese garganico, in una località che si chiama «Pagliaro freddo». Qui in tre la violentano per tutta la notte, approfittando anche del suo handicap. Non è finita: Carbonelli al mattino ha voglia di raccontare a qualcuno la bravata, così va a Vieste mentre la vittima resta sequestrata nel casolare, e racconta tutto a Conte e Rignanesi, poi li porta con sé offrendo loro la «merce». Stavolta per Marina Fiorelli sono in più botte da orbi, in faccia e sul petto. Stralvolta, contusa, la giovane viene lasciata libera solo la sera di mercoledì: i suoi aggressori le fanno la cortesia di depositarla davanti all'ingresso del camping del quale è ospite. Al carabinieri, però, riesce a fornire tracce sufficienti perché si arrivi all'arresto dei cinque stupratori.